

Il TG che aspettavate

L'Unità 2

vi aspetta.
Nuovo TG2 20.30
RAI

Ottimismo di Sacchi dopo la vittoria sull'Ucraina per 3-1. Mercoledì la prova Lituania

«Ora l'Italia è una squadra»

Bravi azzurri, e adesso serve più fiducia

MARINO MAURO

RARAMENTE mi è successo negli ultimi mesi di divertirmi davanti alla tv per una partita della Nazionale. Però questa volta la squadra di Sacchi mi è piaciuta dopo un primo tempo abbastanza modesto ha giocato bene nel secondo offrendo anche momenti di spettacolo. Al riguardo mi permetto una osservazione da ex calciatore. Per me lo spettacolo nasce da un dribbling riuscito da un assist decisivo insomma da un gesto tecnico particolarmente felice. Non è viceversa spettacolo fare bene il pressing oppure entrare in scivolata per riconquistare la palla.

Sabato sera ho ammirato Paolo Maldini che è un campione ed ha certamente i mezzi per segnare molto di più di quanto non abbia fatto finora. È uno dei migliori del mondo nella fase difensiva ma alle sue squadre - il Milan e la Nazionale - dovrebbe regalare un numero superiore di goal. La sua prodezza contro gli ucraini mi è sembrata degna di Van Basten per la bellezza del tocco e per la personalità con cui il giocatore si è mosso sul fronte di attacco, davanti e sicuro come una "punta" di ruolo. Dagli azzurri tuttavia mi sembra occasionale pretendere un numero superiore di goal nel secondo tempo.

Di Maldini mi hanno colpito anche le dichiarazioni. Soprattutto quando ha negato che per Sacchi sia fondamentale nella valutazione di un calciatore il rispetto degli schemi. Non è vero ha spiegato l'allenatore, ed io ne sono particolarmente lieto perché ho sempre considerato assurdo che un tecnico possa arrivare ad arrabbiarsi se un goal della sua squadra non è frutto della preparazione ma dovuto all'iniziativa di un singolo. Credo che proprio l'iniziativa personale sia un bene del calcio.

Con la sostituzione di Dino Baggio mi sembra anche che Sacchi abbia riconosciuto un suo errore. A mio giudizio l'ex juventino non può giocare da ala destra. Per me sarebbe un grandissimo difensore centrale ma so che questo ruolo non gli è gradito. E così deve girovagare a centro campo. Quanto a Crippa ha svolto bene i compiti di laterale destro nella ripresa. Sono gli stessi compiti che detestava quando gli venivano proposti nel Napoli (siamo stati i compagni di squadra) e che lo indussero a litigare con Ranieri. Evidente merito però la Nazionale ha cambiato idea a molte persone anche a quelle apparentemente più irriducibili.

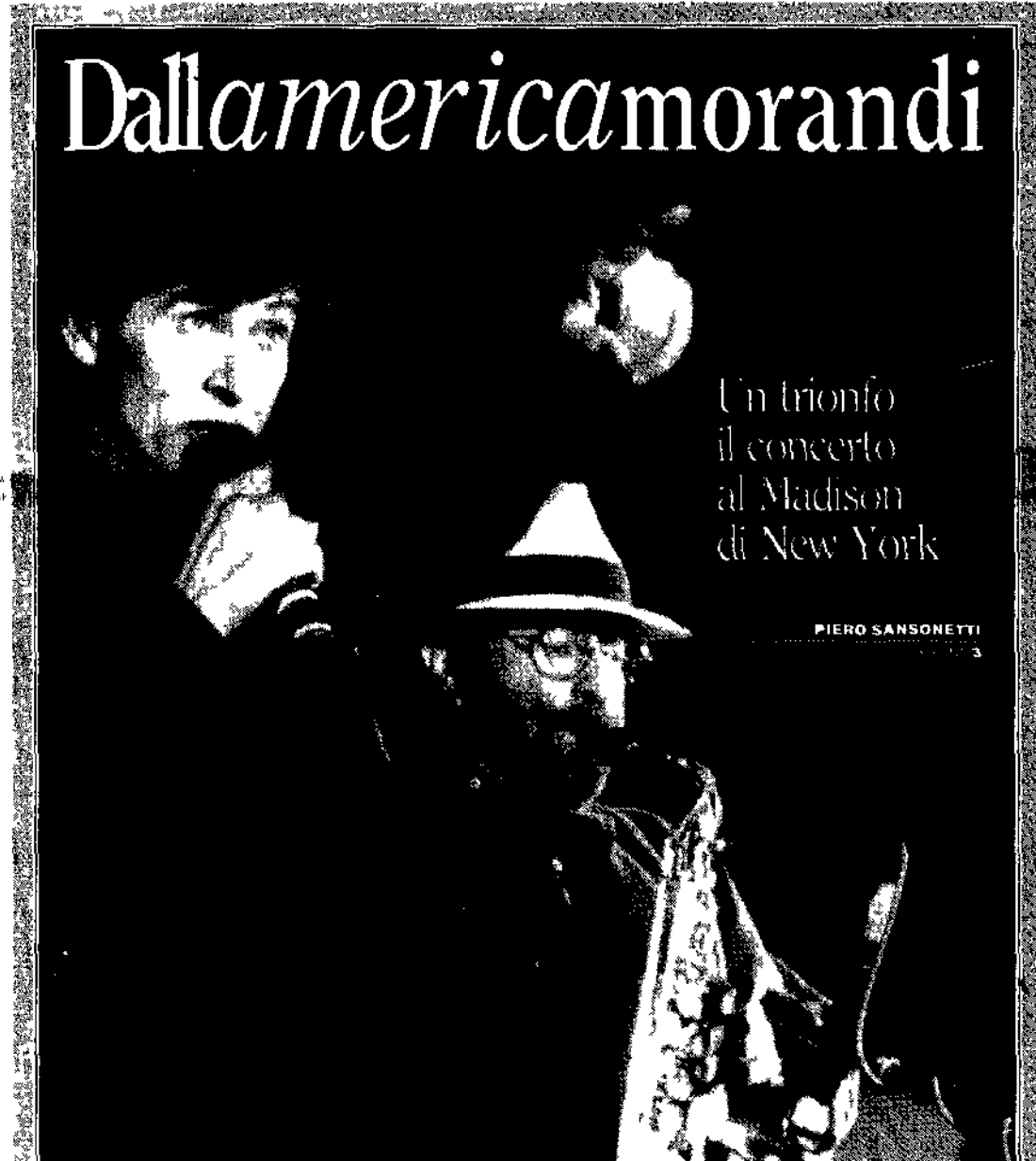
MI SAREI aspettato di più da Zola. I ho visto timoroso di affermare la sua classe meno inserito nel gioco, meno tranquillo di quanto non gli accada nel Parma. Non vorrei che si sentisse in qualche misura prigioniero degli schemi. Comunque l'Italia va ritenuta tra le principali favorite degli Europei anche in rapporto alla concorrenza che non mi pare irresistibile. Soprattutto se acquisterà ulteriore fiducia in se stessa adesso che ha risolto nel migliore dei modi tutti i problemi di qualificazione.

■ FIRENZE Siamo sulla rotta giusta, l'Italia si avvia a diventare una squadra. È ottimista Amigo Sacchi il giorno dopo la vittoria contro l'Ucraina per 3-1 nonostante in qualche momento la sua nazionale abbia perso qualche colpo. È soddisfatto soprattutto perché per gli azzurri il peggio è passato. Il ct non si ferma e arriva anche a dire che il primo tempo con l'Ucraina rivisto è meno brutto di quanto mi era sembrato vendendolo in campo. E allora tutto bene per l'Italia degli europei? Sacchi sostiene che qualche errore c'è stato difficoltà difronte al pressing tre giocatori fuoriposizione (Dino Baggio, Zola e Del Piero) e fase difensiva

Il ct ha promosso l'intero gruppo: «Professionisti» Solo ritocchi per l'ultimo match

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13

con un «calcio vecchio». Ma questo non gli fa cambiare idea. Perché poi dice «abbiamo macinato l'aver sano nella ripresa». Vuol dire che questa squadra ha «carattere». Superata l'Ucraina ora per gli azzurri c'è l'ultima prova mercoledì a Reggio Emilia contro la Lituania. Cambiamenti? «Voglio una squadra in grado di tenere alto il ritmo», tuona Sacchi. Fuori Crippa perché squallido, escluso Dino Baggio per incompatibilità (sua) con il ruolo da esterno (largo a Statuto Simone al posto di Zola e Costacurta potrebbe lasciare spazio ad Apolloni). Per il futuro Roby Baggio sempre fuori? «No. Lui può essere l'eccezione che conferma la regola».



Dall'american morandi

Un trionfo il concerto al Madison di New York

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 3

Gp d'Australia Vince Hill male le Ferrari

Damon Hill ha vinto il Gp d'Australia, piccola rivincita del pilota inglese dopo una stagione disastrosa in cui Schumacher ha vinto tutto. Male le Ferrari: fuori Berger per la rottura del motore, Alesi urla Schumi ed entrambi escono. Gloria per Morbidelli, giunto terzo.

ALDO QUARLERINI
A PAGINA 16

Una mostra a Parigi La pittura atonale di Schönberg

Per molti anni Arnold Schönberg, padre della musica atonale, si dedicò alla pittura trasferendo sulla tela le teorie che applicava all'armonia musicale. Ora Parigi dedica una grande mostra a queste «visioni» ancora poco conosciute.

MARIA GRAZIA WEBBIA
A PAGINA 8

Torna Carlo Collodi Vecchio Pinocchio e altre storie

Ritorna Pinocchio, ma non solo. Nei Meridiani di Mondadori vengono pubblicate le Opere di Carlo Collodi. Oltre alle avventure del burattino che hanno reso celebre lo scrittore, ci sono altre storie per adulti e per bambini. Dalle Macchiette a Occhi e nasi.

VITTORIO SPINAZZOLA
A PAGINA 5

Della Volpe, un filosofo comunista

RISCOVERTA di Della Volpe? Non credo che sia questo il motivo di il prossimo convegno romano. Piuttosto un ricordo, una riflessione. È in ricordo di questo mio vecchio amico di amministratore aver trovato in una città assediata dai suoi problemi lo spazio per una iniziativa culturale non certo di immagine. Di questo la figura di Della Volpe, con sede universitaria nelle lontane Messine, proprio a Roma ha avuto un peso nell'Università di Roma con i suoi allievi all'Istituto Gramsci con la sua diretta presenza. In questi sedici anni il suo pensiero non ha mai avuto un'intermezzo negli anni di noviziato, e ci sveglia dal torpore storicistico in cui ci siamo immersi un po' anche noi marxisti italiani. C'è stata l'oliva e il suo in questi giorni circa l'impatto di Delle Volpe sul '68. Ma il centro del pensiero di Della Volpe parlava alle nuove generazioni critiche. Credo lo sapessero tutti che non aveva buoni rapporti con l'Accademia. Ma voleva avere con lo stato i suoi scambi delle culture alternative. Rousseau e

MARIO TRONFI

Marx del '57 o era dedicato agli studenti del Istituto Gramsci. La libertà comunista del '46 era dedicato specialmente ai giovani compagni intellettuali. A parte la teoria dell'eterno patto umano del '45 che era dedicata ai partigiani romagnoli ai caduti e ai superstiti. Perché Della Volpe non era ma divenne un filosofo militante. Lo divenne nel precipitare della guerra e nel sorgere della Resistenza. Approdò al marxismo tardi, dopo aver rivisitato l'altalismo gotiliano, un certo Hegel romantico, la mistica speculativa di Eckhart. Un bel percorso. Quando di lì si incontrano le opere giovanili di Marx scatta una scintilla che accende il fuoco di una lunga meditata ricerca. Cambia tutto il campo concettuale, per arrivare alla scoperta della logica scientifica marxiana, come esempio di rottura epistemologica che avrà dietro di sé imprevedibili modelli da Aristotele a Galilei. Fa piacere vedere che

Colletti anche dopo l'abbandono del marxismo rivendichi la portata innovativa di quell'operazione filosofica. Anche se oggi, dopo le repliche della teoria, i dubbi non solo sull'esito, ma anche sulla possibilità del marxismo come scienza, affondano quasi il problema. Ma quello che mi interessa qui, soprattutto dire, è che in mezzo a questa traversata che porterà Della Volpe a una straordinaria capacità di apertura verso le nuove correnti europee e ad un'attenta sensibilità per le forme dell'azione e dell'espressione, dall'etica all'estetica, in mezzo e il teorico della politica, aspramente polemico volutamente controcorrente, talmente sicuro di sé da mostrarsi a volte in tollerante. Ma erano quelli vent'anni, Cinquanta e Sessanta, di battaglia delle idee. Quello di Della Volpe è un pensiero politico forte, che si misura di pari a pari con il proprio tempo.

SEGUE A PAGINA 3

Passaporto per l'Europa

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire

Mercoledì prossimo a Roma, presso la Sala d'Ercole del Palazzo dei Conservatori al Campidoglio, il Comune capitolino, per tramite dell'assessorato alla Cultura e del Centro sistema bibliotecario, organizza una giornata di studi dedicata all'opera del grande scrittore e filosofo Gaetano Della Volpe nel centenario della nascita. Parteciperanno ai lavori, oltre a Nicola Merker, suo allievo, che intervistiamo, Lucio Colletti, Emilio Garroni, Mario Alicata, Mario Tronfi, Roberto Finelli, Filippo Bettini e Edoardo Bruno.

INTERVISTA A NICOLA MERKER
A PAGINA 3